

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Intorno alla bottega di Carlo Musso. Conoscenza, produzione e cantiere

Original

Intorno alla bottega di Carlo Musso. Conoscenza, produzione e cantiere / Gianasso, E. (QUADERNI DI STORIA DELLA COSTRUZIONE). - In: Produrre per costruire / Barelli M.L., Volpiano M. - ELETTRONICO. - Torino : Politecnico di Torino, 2024. - ISBN 9791281583061. - pp. 347-362

Availability:

This version is available at: 11583/3001243 since: 2025-06-25T00:08:54Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Quaderni di Storia della Costruzione 3

Produrre per Costruire

a cura di Maria Luisa Barelli e Mauro Volpiano
Construction History Group - Politecnico di Torino DAD

Al centro del terzo volume dei Quaderni di Storia della Costruzione, pubblicato dal Construction History Group del Politecnico di Torino, è il tema della produzione edilizia, con particolare riferimento ai luoghi privilegiati nei quali, in età moderna e contemporanea, si sono tramandati – spesso per generazioni – adattati e talvolta innovati saperi e pratiche, capacità tecniche e organizzative, per “fare le cose”.

A partire dalla bottega artigiana, dalla corporazione o dal sodalizio professionale, dall’industria come dall’impresa costruttrice, cioè da un’indagine su specifiche realtà produttive, i contributi che qui sono raccolti rivolgono la loro attenzione in più direzioni: puntano a comprendere, entro diversi contesti geografici e culturali, le modalità dell’organizzazione del lavoro e le peculiarità di mestieri e professioni, tecniche e processi; si interrogano sulla lunga durata delle specializzazioni dell’edilizia, così come sul ruolo dell’innovazione tecnologica nell’orientare trasformazioni dei modi consolidati di produrre e quindi di costruire; analizzano, a partire da casi documentati, le relazioni, proficue o talvolta problematiche, che questo mondo – composto da una folla di personaggi – intrattiene non solo con i progettisti, ma anche con gli intermediari e i costruttori; e infine, non ultimo, propongono riflessioni sugli archivi d’impresa e sulle fonti a cui attingere nella ricostruzione di una storia dell’“arte del produrre”.

Quaderni di Storia
della Costruzione
n. 3/2024

Quaderni di Storia della Costruzione 3

Produrre per Costruire

a cura di Maria Luisa Barelli e Mauro Volpiano
Construction History Group - Politecnico di Torino DAD

“Quaderni di Storia della Costruzione” è una collana di ricerche promosse dal Construction History Group PoliTo DAD con l’obiettivo di diffondere studi riguardanti la storia della costruzione in età moderna e contemporanea, fondata nel 2021.

Eventuali proposte editoriali devono essere inviate alla Segreteria Scientifica del Construction History Group (CHG) presso il Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39, 10125 – Torino (Italia) o in alternativa all’indirizzo di posta elettronica chg@polito.it.

Gli scritti saranno valutati dal Consiglio Direttivo CHG e dal Comitato Scientifico che, ogni volta, sottoporranno i testi a revisori anonimi secondo il criterio del *Double Blind Peer Review*.

La collana rispetta il codice etico e di condotta come stabilito dal Committee on Publication Ethics (COPE). Il codice etico è riportato sul sito <http://constructionhistorygroup.polito.it>

ISBN: 979-12-81583-06-1



Quest’opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione Non commerciale 2.0 Generico

Quaderni di Storia della Costruzione
n. 3/2024

Collana del Centro di Ricerca / Series of the Research Center
Construction History Group
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino

Curatori del convegno e del volume / Editors

Maria Luisa Barelli
Mauro Volpiano

Collaborazione editoriale / Editing collaboration

Valentina Burgassi
Rosa Maria Marta Caruso

Progetto grafico e impaginazione / Graphic design and Layout

Celia Izamar Vidal Elguera

Consiglio direttivo del CHG 2023-2024 / CHG Executive committee 2023-2024

Maria Luisa Barelli
Carla Bartolozzi
Valentina Burgassi
Edoardo Piccoli
Mauro Volpiano

Comitato scientifico del 2023-2024 / CHG Scientific committee 2023-2024

Carmen Andriani	Maria Grazia D'Amelio
Micaela Antonucci	Fabrizio De Cesaris
Carla Bartolozzi	Alberto Grimoldi
Clara Bertolini	Nicoletta Marconi
Daniela Bosia	Valérie Nègre
Robert Carvais	Marco Rosario Nobile

Copertina / Cover

Ditta Cristal Art, Torino (1955 ca.). Operai al lavoro nella lucidatura dei bordi delle lastre di cristallo (Archivio Cristal Art, presso Deposito Culturale, Torino).

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.



indice

Interpretazioni di un tema, problemi e aperture

- 1 Maria Luisa Barelli, Mauro Volpiano

I. Organizzazione del lavoro e circolazione dei saperi costruttivi in età moderna

- 17 *I fornaciai e l'Opera di Santa Maria del Fiore. Patti e forniture per il cantiere della Cupola brunelleschiana*
Pietro Matracchi
- 33 *"Nella maniera che di marmo se ne vede uno antico": continuità morfologica e costruttiva dei soffitti lignei a Roma attraverso le fonti documentarie (secoli XVI-XX)*
Maria Grazia D'Amelio, Lorenzo Grieco
- 57 *Il "mercato delle colonne" di Palermo in età Moderna*
Domenica Sutera
- 75 *L'utilizzo di colonne in diaspro tenero di Sicilia nella Roma barocca: genesi e tramonto di un'effimera realtà produttiva*
Maria Mercedes Bares, Federica Ratti
- 93 *Da Palestrina a Santa Marinella: organizzazione del lavoro, materiali e procedure operative nei cantieri barberiniani della provincia romana (XVII-XVIII secolo)*
Nicoletta Marconi
- 113 *Les traces produites sur les chantiers parisiens des Temps modernes: pour une meilleure compréhension de la chaîne opératoire de la conception*
Léonore Dubois-Losserand
- 131 *Da cabinet della maiolica a stanza dei pipistrelli. Produzioni per la decorazione degli interni a Pavia nei primi decenni del XVIII secolo*
Marica Forni
- 151 *Memories about the way of making lime. Production and distribution in Malta under the Order of Saint John of Jerusalem*
Valentina Burgassi

- 167 *Tra natura e artificio. Pavimentazioni in cotto maiolicato nel cantiere del Barocco napoletano*
Valentina Russo
- 185 *Colori vegetali in edilizia storica: un percorso fra produzioni, applicazioni e modalità d'impiego nella manualistica tecnica dell'epoca moderna*
Camilla Tartaglia
- II. Tecniche, produzione e mestieri nella prima età contemporanea**
- 205 *Geografie di un cantiere del Neoclassicismo a Trieste. La Loggia Mercantile (1799-1806)*
Vilma Fasoli
- 225 *Dall'acquisto alla messa in opera: pietre, marmi, marmorari e scultori italiani nel castello di Alnwick (1853-1867)*
Simonetta Ciranna
- 241 *Importare la produzione. Coperture di zinco a Napoli nell'Ottocento*
Lia Romano
- 261 *«Col rendere continuo il lavoro della fornace». Diffusione e caratteri del sistema Hoffmann per la produzione dei laterizi nell'areale campano*
Stefania Pollone
- 279 *Le terrecotte decorative fra tradizione fittile e innovazione preindustriale*
Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello
- 297 *Ceramiche per l'Architettura della Fabbrica Ferniani nel secondo Ottocento: il Cimitero dell'Osservanza e l'Oratorio di villa Case Grandi a Faenza*
Andrea Ugolini, Valentina Mazzotti
- 317 *Produrre cose, produrre documenti: l'archivio in fieri di un'impresa di marmisti*
Francesca Favaro
- 331 *L'eredità di una ditta di decorazione in mostra: da Placido Mossello a Carlo Musso*
Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti
- 347 *Intorno alla bottega di Carlo Musso. Conoscenza, produzione e cantiere*
Elena Gianasso

III. Materiali, prodotti e sistemi costruttivi per l'architettura del Novecento

- 363** *Towards a Swedish Concrete Industry: The Role of Aktiebolaget Skånska Cementgjuteriet (1887-1941)*
Sofia Nannini
- 375** *Constructing "Beaux-Arts" projects in Argentina, 1913-1918. Rivalry and alliances between technical traditions: Bétons armés Hennebique, Italian constructors, German contractors*
Juan Pablo Pekarek
- 393** *L'utilizzazione di sistemi costruttivi rapidi ed economici in insediamenti di nuova istituzione nel periodo fascista: il "Patercemento"*
Riccardo Serraglio
- 411** *I brevetti RDB per solai e coperture laterocementizie: sperimentazione e produzione*
Leone Carlo Ghoddousi
- 423** *La produzione di opere metalliche della A. Bombelli: sistemi di cancellate e cupole astronomiche*
Lorenzo Savio, Tanja Marzi, Daniela Bosia, Virginia Bombelli
- 445** *Fulget: «tutti i tipi di marmi, leganti di ogni colore, permettono infinite combinazioni»*
Maria Luisa Barelli
- 467** *Resinflex: Manifattura Applicazioni Sintetiche*
Davide Alaimo, Paolo Giusti, Tanja Marzi
- 487** *Serramenti d'autore: Colli, Cristal Art e il contributo dell'artigianato artistico torinese*
Davide Alaimo
- 501** Abstracts

Intorno alla bottega di Carlo Musso. Conoscenza, produzione e cantiere

Elena Gianasso

Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio

Nell'ambito dell'attività dell'impresa dei Fratelli Musso e Papotti, poi Fratelli Musso, che trova in Placido Mossello il capostipite di una dinastia di decoratori variamente legati da vincolo di parentela, Carlo Musso è la seconda figura emergente (dopo lo stesso Mossello), capace di sintetizzare, in oltre cinquant'anni di attività tra il secondo Ottocento e il primo Novecento, il sapere sotteso al fare e lo stesso fare in un cantiere dove è chiamato ad occuparsi della decorazione o dell'ornamento dell'architettura. Il contributo si colloca nell'ambito degli interventi correlati alla mostra "Placido Mossello. Progetti di decorazione" quale anticipazione di un secondo evento espositivo che presenta al pubblico un programma mirato alla rilettura critica e aggiornata di documenti conservati da DIST-APRI.

Conoscenza: sul sapere tecnico di una famiglia

Aujourd'hui, l'on peut dire que la construction doit et suit utiliser les Progress de la Mécanique, de la Métallurgie, de la Chimie, de la Géologie, de la Physique. Si elle a vu croître ainsi ses moyen d'action, il faut dire également que le constructeur se trouve désormais dans la nécessité d'étendre de plus en plus le cercle de ses connaissances; s'il a recours au fer, à la fonte, à l'acier, s'il fait usage de chaux, et mortiers, de ciments dont la fabrication s'est beaucoup perfectionnés; s'il lui est permis d'asseoir des fondations solides et durables sur les terraines les plus dangereux par des procédés savant jadis inconnus; si les appareils de levage, de transport, de battage, ont acquis une puissance extraordinaire que l'architecte doit savoir utiliser; [...] il faut bien, par contre, que l'architecte connaisse les instruments dont il doit se servir qu'il en possède le maniement¹.

Le parole che Paul Amedée Planat scrive nel *Preface* della *Encyclopedie de l'architecture et de la construction*, pubblicata a Parigi sul finire dell'Ottocento, restituiscono un lungo elenco di note intorno al sapere in edilizia organizzato, in anni ancora permeati dalla cultura positivista, in un'enciclopedia destinata all'architetto e nota pure ai professionisti impegnati in cantiere. I volumi, peraltro, sono

¹ PLANAT 1890, I, p. XIII.

² Ivi, p. XV.

³ La biblioteca Musso Clemente è depositata presso la Biblioteca di Storia e Analisi dell'Architettura e degli Insediamenti del Politecnico di Torino; il fondo documentario è compreso tra il patrimonio degli Archivi Professionali e della Ricerca (APRI) del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) dello stesso ateneo. Per un confronto sull'attività dell'impresa di decorazione si ricorda essenzialmente BODRATO, PERIN, ROGGERO 2011 e si rimanda alle note nel presente testo per altri interventi specifici.

Fig. 1. *Secolo XVII e XVIII. Decorazioni di pareti e soffitti in stucco, in pittura in cuoio impresso* (MENDEL 1887, p. 83).

⁴ Sulla figura di Mossello si veda essenzialmente BODRATO, PERIN, ROGERO 2011; BELTRAMO 2020; EAD. 2021 e Beltramo, Bodrato, Devoti in questo stesso volume.

⁵ Per scrivere con riferimento alle espressioni adottate da CASTELNUOVO 1972, p. XXI.

⁶ Ne è esempio il repertorio offerto da *Il tesoro dell'ornato. Collezione di ornati scelti di tutte le epoche dell'arte* pubblicato a Roma nel 1887 da Modes & Mendel, Tipografia Nazionale di Reggiani e soci che, a titolo di esempio, nel numero del 1887, può essere letto in confronto con il lavoro di Placido Mossello nella tenuta reale di Fontanafredda a Serralunga d'Alba (Archivi del Politecnico di Torino, d'ora in poi PoliTo, APRI - DIST, *Musso Clemente*, n. 696).

⁷ Ne sono esempio le tante riviste che, in italiano, francese, tedesco e inglese, sono conservate nella biblioteca dell'impresa. Tra queste, è la *Prefazione della Guida per le arti e mestieri* del 1869 a sottolineare «Che sia un bisogno ingenito nella natura umana, l'affratellare l'utile col bello, non solo ci viene provato dallo studio intimo e subiettivo della psicologia, e dalla storia, che rimontando ad età lontanissime da noi, mai poté trovarli l'uno senza la compagnia dell'altro; ma ben anche dagli stessi tempi antistorici, modernamente studiati con tanta cura» (GUIDA 1869, p. 1).

⁸ Tema oggetto di uno studio aperto, si può introdurre comparando, a titolo di esempio, i lavori di Mossello in villa Savoia Carignano in Rivoli (ora Collegio San Giuseppe, PoliTo, APRI - DIST, *Musso Clemente*, n. 697) con i repertori di *Plastica ornamentale* pubblicati dall'impresa decorativa (Politecnico di Torino, Biblioteca di Storia e analisi dell'architettura e degli insediamenti, *Musso Clemente* e PoliTo, APRI - DIST, *Musso Clemente*).



[1]

redatti dalle mani di studiosi dal sapere teorico e di esperti della pratica del fare, capaci di presentare temi e problemi dell'arte di costruire attraverso voci puntuali e precise, completate da una serie di biografie dei «grands architectes et constructeurs»² che scrivono una sintetica storia dell'architettura. Il testo è compreso nella biblioteca della famiglia Musso Clemente, ora proprietà del Politecnico di Torino, legata all'omonimo fondo documentario, ancora proprietà dello stesso ateneo, che restituisce l'attività dell'impresa di decorazione aperta dai Fratelli Musso e Papotti nel 1886; il volume è quasi certamente noto a Carlo Musso che nel 1909 diviene unico titolare

della ditta³. Il patrimonio librario, composto da più di centocinquanta titoli pubblicati tra Ottocento e Novecento e arricchito da numerose stampe fotografiche e negativi su lastra, si legge in dialogo con gli appunti, i quaderni, gli schizzi, i disegni compresi nel fondo documentario, ponendosi come straordinario, e non comune, strumento per indagare la conoscenza sottesa alla produzione di stucchi e di gessi di un'impresa decorativa che, da Torino, è chiamata a lavorare oltre i confini locali.

I libri, infatti, permettono di scorrere le vicende che accompagnano la famiglia e l'impresa fin dalla sua fondazione, in una relazione a doppio filo che salda l'esperienza degli artisti alla pratica dei decoratori, tra arte e produzione manifatturiera, ponendo a contatto pittori, scultori e riproduzioni in serie, con una consapevole, attenta e misurata trasformazione. Nel 1886, è il matrimonio tra Romana e Luigia Mossello, figlie del pittore Placido⁴, e i fratelli Secondo Domenico e Carlo Bartolomeo Musso, originari di Rivara Canavese e fondatori della ditta con Francesco Papotti, a siglare il passaggio, graduale ma irreversibile, dal «milieu naturel» al «milieu technique»⁵, un fenomeno esteso che interessa la prima civiltà industriale in cui gli artisti diventano testimoni di una trasformazione causata da tanti fattori, esito riconosciuto dell'uso di materiali diversi o di nuove tecniche di espressione che, tra architettura e decorazione, si leggono in tante forme di diffusione del sapere prima poco utilizzate. Tra le pagine della biblioteca Musso Clemente non mancano i fogli che documentano il modificarsi del «produrre», da intendersi con un significato allargato, dal fare dell'artista-pittore alla pratica dello scultore, poi dell'artista-artigiano, poi dello stuccatore-industriale.

Le pubblicazioni conservate dalla famiglia, infatti, restituiscono prima i modelli probabilmente noti a Mossello, interpretati e declinati nei suoi cantieri, interessanti suggestioni che pongono in relazione conoscenza e pratica di lavoro⁶ (fig. 1) e, poi, il sapere tecnico degli scultori-stuccatori. Negli anni di attività del pittore sono raccolti volumi e periodici che discutono di *ornementation pratique*, *art pratique*, arte e industria, arti e mestieri (fig. 2), restituendo attraverso tante locuzioni non pochi tentativi di coniugare, come sottolinea la letteratura ottocentesca, l'utile al bello⁷ anche nella produzione industriale. Le stesse architetture dipinte da Mossello, certo consapevoli della cultura dei quadraturisti, diventano modelli per stucchi e gessi realizzati nel laboratorio dell'impresa⁸. La solida struttura parentale della famiglia, forse sostenuta pure dall'origine intelvese di Daria Barelli, moglie di Placido Mossello, diventa base non solo per



[2.]

Fig. 2. *Guida per le arti e mestieri* destinata a facilitare il loro progresso in ogni ramo speciale, n.s., 1, 1872, frontespizio (Politecnico di Torino DAD, Biblioteca di Storia e analisi dell'architettura e degli insediamenti, Musso Clemente).



[3.]

Fig. 3. Ritratto di Carlo Musso (1863-1935). Fotografia Lovazzano, Torino, s.d. (PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 351).

⁹ Oltre al citato volume BODRATO, PERIN, ROGGERO 2011, per una lettura più approfondita del cantiere si veda SILVELLO 2012-2013.

¹⁰ PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 689.

¹¹ Oltre alla già citata bibliografia sull'attività dell'impresa, si veda lo scritto di Enrica Bodrato nel contributo di Giulia Beltramo, Enrica Bodrato e Chiara Devoti in questo stesso volume.

¹² BODRATO, PERIN, ROGGERO 2011, pp. 48-52.

l'organizzazione del lavoro, ma anche per il filtrare di forme e composizioni dall'attività del pittore a quella degli stuccatori.

Nella ditta, aperta nello stesso anno del duplice matrimonio, i Musso sono impegnati accanto a Placido Mossello almeno nella Galleria Umberto I a Torino nel 1889 quando i lavori, su progetto dell'ingegnere Lorenzo Rivetti, sono affidati all'impresa di costruzioni Musso e Copperi e, per la decorazione, a Mossello, che realizza i dipinti nelle lunette sovrastanti gli ingressi, e alla stessa impresa "Fratelli Musso e Papotti Francesco", cui è commissionata la formazione e la posa degli stucchi⁹. È Carlo Musso a scrivere in un taccuino le *Memorie*, dal titolo apposto sulla copertina di un volume di non grande formato, della fornitura di stemmi, mensole e capitelli¹⁰.

Produzione e cantiere nelle carte dell'archivio Musso Clemente

Conservato presso DIST-APRI, l'archivio Musso Clemente¹¹ riunisce le carte che documentano l'attività delle imprese decorative dei Fratelli Musso e Papotti Francesco (1886-1908) e di Carlo Musso (1909-1935), seguita da quella di Giovanni Clemente, membro della ditta sarda dei Fratelli Clemente cui Carlo Musso è legato da rapporti professionali e di amicizia e poi genero di Carlo, e ancora dall'impegno professionale di Paolo Musso, figlio di Carlo, ingegnere. I documenti che restituiscono l'attività dell'impresa tra la fine dell'Ottocento e gli anni trenta del Novecento lasciano intendere lavorazioni utili a produrre stucchi ornamentali e pietra artificiale, ma sono privi di note precise intorno ai processi produttivi, intesi in senso stretto, dello stucco e della pietra artificiale. Mancano, infatti, le ricette per la preparazione delle miscele, i dati puntuali sulle procedure di lavorazione e sulle fasi di produzione. Tuttavia, i taccuini, gli appunti delle forniture, la contabilità trasmettono appunti, seppure ampi, che permettono di rintracciare informazioni sui prodotti finiti e sulla successiva posa. Le informazioni riguardano perlopiù la lavorazione dello stucco, mentre per la pietra artificiale si leggono acquisti non continuativi di cemento e polvere di marmo, non sufficienti a restituire una produzione certa e costante. A fronte delle fonti storico-documentarie disponibili, è, quindi, possibile collocare l'attività di Carlo Musso entro il *produrre per costruire*, in quella che è assimilabile a una seconda fase, successiva alla produzione stretta del materiale, identificabile con la produzione per il cantiere e in cantiere. In questa direzione, per quanto le forniture e l'organizzazione del lavoro della ditta siano stati già puntualmente illustrata¹², è qui cor-



[4.]

retto ricordare che le carte, negli anni dei fratelli Musso e Francesco Papotti, restituiscono note che permettono di riconoscere la fornitura principale di scagliola e gli acquisti di colla, tela di juta, olio paglierino, fondi di olio di oliva, sapone in pasta, talco e glicerina come probabili componenti dell'impasto miscelato o comunque come materiali necessari alle operazioni di finitura. Staffe, chiodi, fili di ferro sono necessari per costruire le armature, il legname per realizzare i casseri per le forme e gli stampi per la produzione in serie e il cemento e la polvere di marmo, spese meno ricorrenti, sembrano riservati a lavori speciali. La lavorazione degli stucchi, ad esclusione di alcune situazioni specifiche o per necessarie operazioni di posa, avviene preferibilmente in atelier; di qui, i materiali sono consegnati in cantiere¹³ (fig. 4). La procedura di posa degli stucchi, in parte documentata dalla corrispondenza e dai registri di contabilità conservati in archivio, è, almeno all'inizio del Novecento, consapevole delle *Istruzioni per l'applicazione degli ornamenti in "Stucco SADI"*¹⁴ che compaiono in un catalogo della nota Società Arti Decorative fondata a Vicenza da un gruppo di imprenditori che, negli anni trenta del Novecento, apre una filiale a Torino¹⁵. A servizio dei Fratelli Musso e Papotti e poi di Carlo Musso lavora-

Fig. 4. Il carro utilizzato dalla ditta Fratelli Musso e Papotti poi ditta Carlo Musso per il trasporto dei semilavorati in cantiere nel cortile dell'atelier di corso Vinzaglio 29 a Torino (PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 97).

¹³ PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 97.

¹⁴ SADI s.d.b; sul tema anche SADI s.d.a.

¹⁵ Bosia 2001. Tra i fondatori della SADI compare G. Marchetti che, probabilmente, porta nella società la sua esperienza professionale tedesca.

Fig. 5. Fratelli Musso e Francesco Papotti, *Statua del Genio del portale del Regio Arsenale fotografata nell'atelier della ditta, 1888-1889* (PoliTo, APRI – DIST, Musso Clemente, n. 85).



[5.]

¹⁶ Virgilio Casetti, matricola 1, è stuccatore, nato a Forno Canavese nel 1878 ed è assunto nel 1890; è licenziato nel 1934, per essere poi richiamato più volte fino al 1936. Guido Parachini, matricola 2, è originario di Torino, dove nasce nel 1886, ed è assunto dai Fratelli Musso e Papotti Francesco nel 1901, a quattordici anni, ed è licenziato nel 1934 per poi essere anch'egli richiamato fino alla cessazione dell'attività (BODRATO, PERIN, ROGGERO 2011, p. 51).

¹⁷ BODRATO, PERIN, ROGGERO 2011, p. 51.

no maestranze specializzate, di non meno di dodici anni, chiamate ad occuparsi di commesse specifiche, in funzione dell'entità e della natura degli incarichi ricevuti; il numero dei dipendenti varia tra un minimo di sei persone e quaranta unità. I contratti, che si estendono tra i quattro mesi e un anno, sono talvolta ripetuti: lo stuccatore Virgilio Casetti e il modellatore e stuccatore Guido Parachini accompagnano Carlo Musso lungo quasi tutta la sua attività professionale¹⁶. Dal 1909 al 1934 (quando Carlo è titolare), il personale è assicurato, ai sensi di un obbligo già previsto dalla Legge n. 80/1898, presso il Sindacato Subalpino di Assicurazione degli infortuni sul lavoro fondato a Torino dall'impresario Giuseppe Musso, legato a Secondo e Carlo da vincoli di parentela perché figlio di prime nozze del padre Paolo. Nel periodo in cui i cantieri sono più numerosi, tra il 1909 e il primo conflitto mondiale, i «dipendenti, da trenta a quaranta, lavorano 48 ore la settimana distribuite su sei giorni, da lunedì a sabato e la paga giornaliera varia da lire 6,50 per modellatori e stuccatori di maggiore esperienza a lire 0,75 per i garzoni»¹⁷.

Produzione e cantiere: un'introduzione all'attività di Carlo Musso

Carlo Musso (1863-1935) (fig. 3), figlio del mercante Paolo Michele (1821-1883) e di Emilia Valletti (1840-1924), si forma all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino dove riceve menzioni e medaglie nelle classi di Architettura e di Disegno di figura (1878-1879), Prospettiva e Plastica ornamentale (1880) e Scultura (1882), in una sequenza di riconoscimenti che documentano le abilità di un giovane studente che, poi, diventano competenze professionali maturate in tanti cantieri, molti in collaborazione con progettisti del calibro di Carlo Ceppi, Pietro Fenoglio, Giovanni Chevalley, Annibale Riggotti. Non è certo qui possibile, né opportuno, ripercorrere le tante commesse ricevute da entrambi i fratelli Musso, poi, dopo la sofferta scomparsa di Secondo nel 1901, dal solo Carlo, che si occupa personalmente dell'industria artistica dal 1909 al termine della sua esistenza. Le sue conoscenze si appoggiano al percorso formativo in Accademia, ovviamente alle sue letture e a una importante pratica di bottega nella sede della ditta in corso Vinzaglio 29 a Torino. Presente alla Prima Esposizione Italiana di Architettura nel 1890¹⁸, solo quattro anni dopo la fondazione, l'industria artistica si occupa di lavori in stucco, stucco lucido, cemento comune, pietra artificiale, realizzando ornati e decori per l'architettura e alcuni modelli per allestimenti effimeri, apparati funebri, gruppi scultorei.

L'importante attività svolta da Carlo Musso, che rende espressioni di un Eclettismo¹⁹ non solo torinese esteso oltre lo stretto XIX secolo, si legge fin dagli incarichi subito successivi all'apertura della ditta. Nei primi anni di attività, l'industria artistica è una corretta interprete del *decor* latino, attenta a rendere riconoscibile l'identità dell'edificio quando, a servizio dei militari, realizza la decorazione dell'ingresso della sede del Regio Arsenale di Torino. La facciata principale, compresa nel progetto di completamento dell'edificio avviato nel 1886, taglia trasversalmente l'isolato, riprendendo l'asse diagonale settecentesco che attraversa l'atrio e il grande cortile, già cifra juvarriana ancora oggi riconoscibile²⁰. Carlo Musso e Francesco Papotti realizzano le statue in stucco del Genio militare dell'Artiglieria (fig. 5) posate sopra la trabeazione sostenuta da doppie colonne binate, ornate a fasce e concluse da capitelli, poste ai lati del portone di ingresso e creano il modello dei leoni – fusi nella fonderia dell'Arsenale (con una tecnica ancora da individuare nei documenti) – che sovrastano la grande finestra aperta sopra il portone, reggendo un cartiglio con stemma²¹.

¹⁸ VOLPIANO 1999.

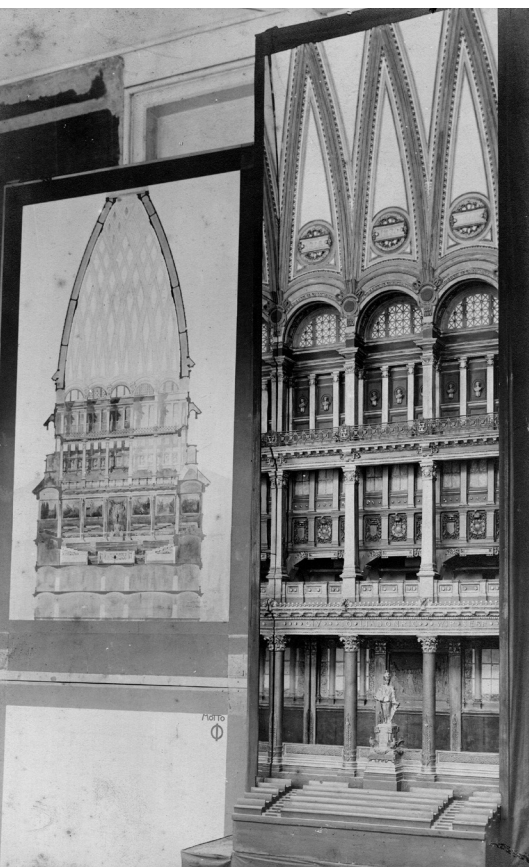
¹⁹ Non è qui possibile ricordare la bibliografia che indaga la cultura architettonica dell'Eclettismo, motivo per cui si citano esclusivamente i sempre fondamentali GABETTI 1968, GABETTI, GRISERI 1973 e PATETTA 1991 e i volumi dei convegni organizzati a Jesi.

²⁰ Per citare solo gli scritti più recenti, si menzionano soltanto GIANASSO 2018, DEVOTI 2021.

²¹ La documentazione del cantiere è in PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 85 (fotografie) e n. 373 (documenti).

²² Della significativa bibliografia che indaga il cantiere della Mole antonelliana, si ricordano qui solo gli studi di ROSSO 1976; ROSSO 1977; GRITTELLA 1999 e VOLPIANO 2004.

²³ PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 343, N. 5 *Brogliaccio*, 1902-1905. Al f. 1 è citata la firma del contratto.



[6.]

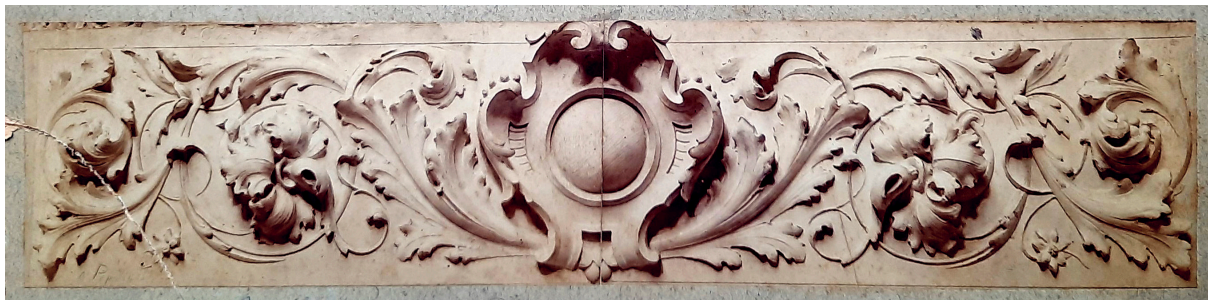
Fig. 6. Ditta Fratelli Musso e Papotti su progetto di Annibale Rigotti, *Cantiere di decorazione della Grande Aula della Mole Antonelliana*, 1905-1906 (PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 94).

È, ancora, la Fratelli Musso e Papotti Francesco ad essere chiamata da Annibale Rigotti, vincitore del concorso indetto dal Municipio di Torino nel 1903, nel cantiere di decorazione della Mole Antonelliana che si inserisce nella lunga vicenda aperta con il progetto di Alessandro Antonelli per il Tempio Israelitico, quando l'edificio è già sede scelta di un museo dell'indipendenza italiana, poi Museo Nazionale del Risorgimento Italiano²². Cantiere prestigioso, a fronte dello spoglio sistematico delle carte dell'archivio *Musso Clemente*, per restare nell'ambito dello stesso patrimonio, è documentato da diverse fotografie, alcune pagine all'interno di quaderni paga, appunti sparsi nei brogliacci. Per poco più di un anno, dal contratto firmato il 25 aprile 1905 fino all'agosto 1906²³, una ventina di operai e non pochi garzoni della ormai nota industria artistica si alternano nel realizzare modelli creati in laboratorio che, con un procedimento non usuale ma documentato dalle fotografie del fondo *Musso Clemente* (fig. 6), sono trasportati in loco quali esempi per riprodurre forme poi gettate in opera. Mancano le indicazioni precise sulle fasi di produzione degli ornati, ma è possibile precisare che i lavori, da un brogliaccio, risultano avviati il 2 maggio 1905. Il programma decorativo è stabilito da Carlo Ceppi che nell'illustrare il concorso precisa subito che dovrà essere riprodotta l'effigie del Grande Re Vittorio Emanuele II²⁴. Ai decoratori è chiesto di predisporre diversi prototipi, tra cui il «modello del 2° intercolonio», quello «di un capitello e di una sagoma ad angolo di lunghezza 1,20», quello per il «grande cornicione», il «campione al vero dei grandi riquadri del 1° piano»²⁵ e, ancora, quello che restituisce la porzione dell'Aula in cui è posato il monumento al sovrano²⁶.

Alla Mole, Carlo Musso organizza le attività necessarie, testimonianza del produrre per costruire che qualifica l'impresa: la «gettatura delle parti lisce dell'arco: una cent. 30, l'altra più grande cent. 35», la «posa di tutta la decorazione degli archi a Lire 46,50 per cad. campata» per un totale di venti campate, la «gettatura del fregio» (ad opera dei collaboratori Mafiotti, Parachini e Vola). Quando, nel settembre 1905, le opere non sono ancora finite, la Città chiede un preventivo degli interventi ancora da compiere: all'industria artistica compete ancora la posa di «capitelli grandi» e di «capitelli piccoli», la «lisciatura delle lesene», la posa in opera delle «mensole e intagli del cornicione»²⁷.

I lavori eseguiti sono provati da raffinate stampe fotografiche all'albamina²⁸ che, oltre a riprodurre i singoli stucchi prima dell'applicazione, dalle impalcature di cantiere mostrano le composizioni otte-

[7.]



nute a posa effettuata. Si riconoscono le cornici che suddividono i tre livelli, sostenute da pilastri con capitelli riccamente decorati e si evidenziano, soprattutto, le arcate del terzo ordine, con volte a botte ornate da una serie di lacunari, incorniciate da una fascia ornata da foglie e fiori. È qui, sulle impalcature sotto gli archi del terzo ordine, che sono fotografati i rappresentanti la ditta presenti in cantiere, in un'immagine già più volte consegnata alle stampe e diffusa. Accanto ai Fratelli Musso e Papotti, nel completamento del progetto, si riconoscono i nomi dei Fratelli Catella per la parte in marmo, già noti ai Musso per la contemporanea partecipazione all'esposizione del 1890²⁹, di Ugo Campisano per le parti in legno e della ditta Fumagalli e Amerio per i decori in bronzo e i rivestimenti in rame³⁰.

Documentato, quindi, da diverse fotografie, l'impegno degli artisti-stuccatori alla Mole Antonelliana si riconosce nei tanti modelli in stucco di cornici, festoni, tondi, intrecci, racemi che guardano a tante riproduzioni di motivi desunti dalla natura, studiando forse anche le tavole di *L'ornementation d'après la nature*, consegnata alle stampe da Eugène Christy a Parigi già alla fine dell'Ottocento per i tipi dell'editore André Daly & Fils e poi posata negli scaffali della biblioteca³¹. I repertori diventano esempio per la produzione di decorazioni e ornati che, oltre a trovare un riferimento nei lavori di Placido Mossello (e forse anche in quello dei fratelli Carlo e Domenico Mossello), guardano al *milieu* culturale europeo. La larga produzione di stucchi e gessi è testimoniata da numerose stampe fotografiche, scattate perlopiù da Secondo Musso, il fotografo di famiglia che, nel 1894, vince un premio in un concorso per amatori a Roma³². La ricca collezione di scatti mostra interpretazioni di un Eclettismo che declina, talvolta, la cultura neogotica, ma soprattutto il neorinascimento e il neobarocco (fig. 7). Quando, dall'inizio del Novecento, gli stuccatori scelgono di consegnare alle stampe i volumi di *Plastica ornamentale*, editi nello stabilimento dell'ingegnere Gerardo Molfese in una prima e in una seconda serie dai Fratelli Musso e Papotti Stuccatori e poi da Carlo Musso Scultore, la scelta cade soprattutto su stucchi e gessi, per l'occasione riprodotti da un fotografo professionista, che guardano all'età moderna, al Seicento e al Settecento (fig. 8).

Quando Carlo Musso diviene titolare dell'industria artistica, la ditta è impegnata nella decorazione della stazione ferroviaria di Porta Nuova³³ che, dai primi anni successivi all'Unificazione nazionale, sostituisce il più modesto imbarcadero di Porta Nuova realizzato già nel 1849 quale capolinea, inizialmente, della strada ferrata da Torino

Fig. 7. Musso Carlo Scultore, già Ditta Musso Fratelli e Papotti Stuccatori, *Plastica ornamentale. Serie III*, tav. 19, Torino, Gerardo Molfese, s.d. (Politecnico di Torino DAD – Biblioteca di Storia e analisi dell'architettura e degli insediamenti, *Musso Clemente g/73.027 mus*).

²⁴ Archivio Storico della Città di Torino, *Affari e Lavori pubblici*, cart. 251, fasc. 14, *Deliberazione della Giunta municipale 5 febbraio 1903*. Museo Nazionale del Risorgimento Italiano. *Adattamento e decorazione della grande aula della Mole Antonelliana Programma di concorso*, 5 febbraio 1903.

²⁵ PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 343, *N. 5 Brogliaccio*, 1902-1905, poi SILVELLO 2012-2013, pp. 96-97.

²⁶ PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 94.

²⁷ La disamina dettagliata del cantiere è in SILVELLO 2012-2013 con riferimento a PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 100, quaderno paga, 1902-1905 e n. 343, *N. 5 Brogliaccio*, 1902-1905.

²⁸ PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 94.

²⁹ «Catella fratelli. Marmi, graniti e pietre» (PRIMA ESPOSIZIONE ITALIANA 1890, p. 68).

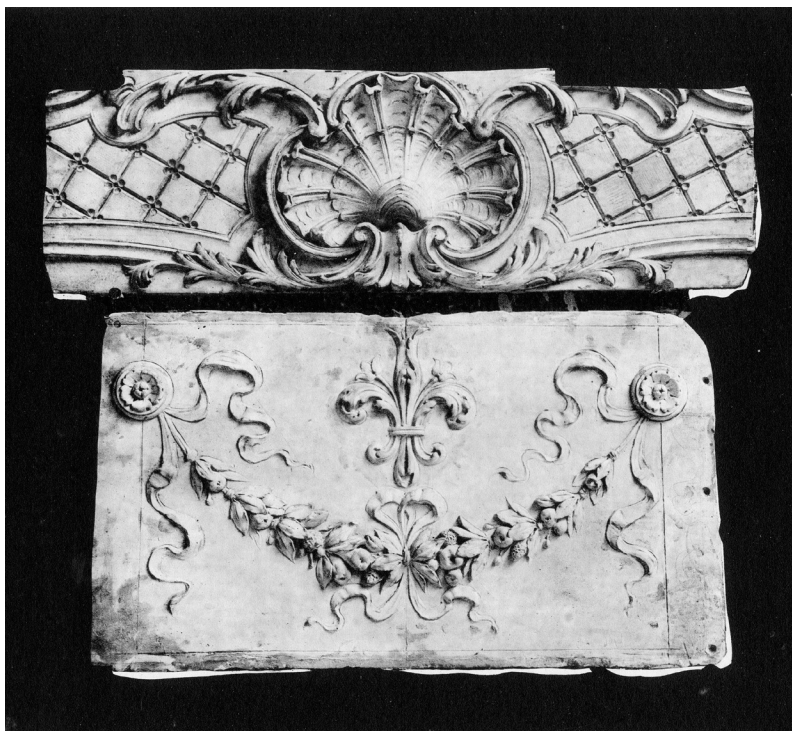
³⁰ BODRATO, PERIN, ROGGERO 2011, p. 107.

³¹ Nella biblioteca dell'impresa si conserva CHRISTY 1888.

³² BERGAGLIO 2011, p. 76.

³³ Sul tema si ricorda esclusivamente MIRONE 1962; GODOLI, COZZI 2004; SERENO 2009.

Fig. 8. Ditta Carlo Musso e Papotti, *Modello in gesso di elemento decorativo*, positivo monocromo su cartone, prima metà XX secolo (PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 342).



[8.]

³⁴ Il riferimento è al *Il Piano verso Porta Nuova*, approvato con Regio Decreto 13 marzo 1851 (ASCT, *Serie IK*, Decreti Reali, 1849-1863, n. 11, doc. 32). Tra gli studi e le ricerche dedicate alla città ottocentesca e nello specifico al *Piano d'Ingrandimento della Capitale* si citano COMOLI, FASOLI 1987 e EAD. 1996.

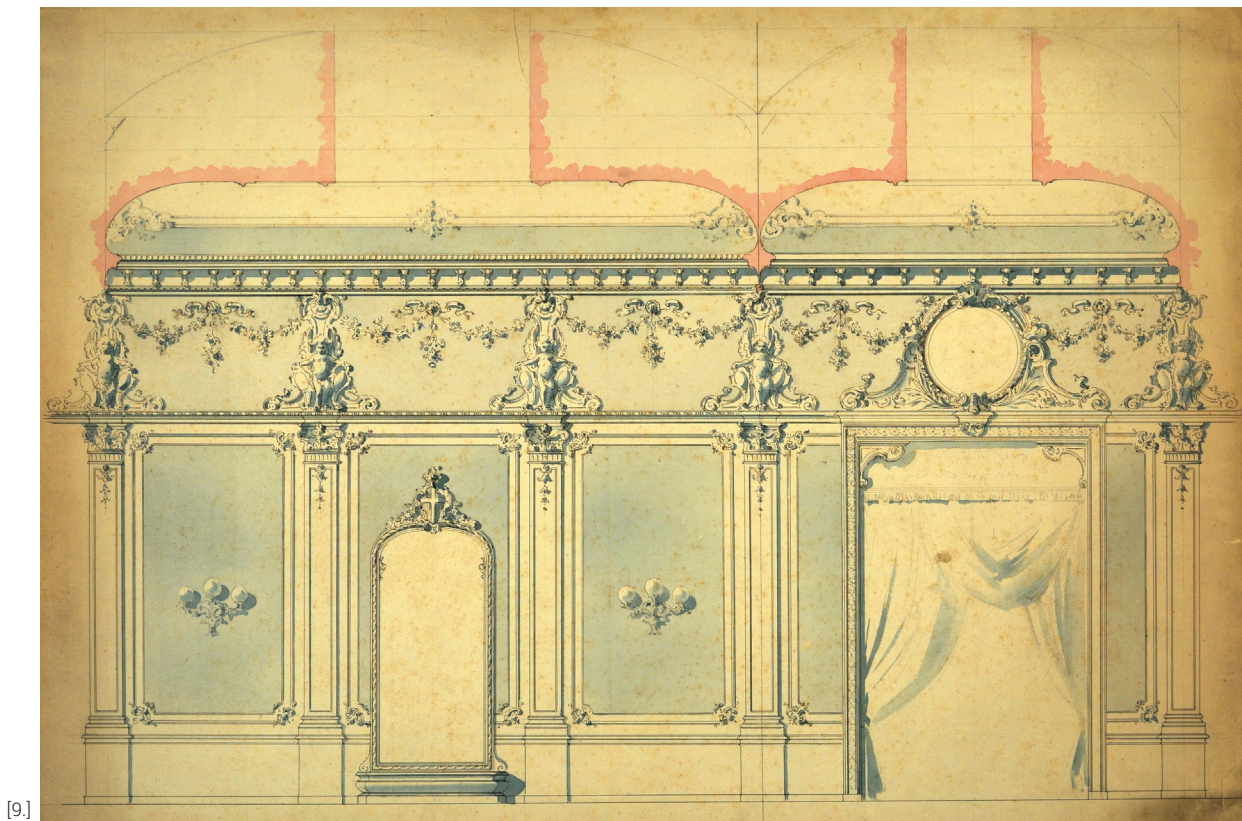
³⁵ PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 102, Mastro n. 5, 1896-1901, p. 66.

³⁶ PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 242, *Progetto Musso per la decorazione di una Sala Reale / nella Staz. di Torino P.N.*, s.d. Nell'ambito del cantiere che trasforma la stazione ferroviaria in vista dell'esposizione programmata per il 1911, la Sala Reale è collocata nel fabbricato arrivi, nello spazio originariamente occupato dall'uscita dei viaggiatori.

³⁷ SIGNORELLI 1979, p. 62; BODRATO, PERIN, ROGGERO 2011, pp. 111-112. Il Ristorante Del Parco aggiorna il precedente Chalet Russo, testimonianza allora ancora esistente dell'Esposizione Generale Italiana del 1884.

a Moncalieri, in direzione di Genova. Il fabbricato in cui lavorano Musso e Papotti, invece, è esito del progetto dell'ingegnere Alessandro Mazzucchetti che traccia due corpi di fabbrica paralleli, collegati da un terzo volume perpendicolare, rivolto verso piazza Carlo Felice, spazio urbano progettato nell'ambito del *Piano di Ingrandimento della Capitale* del 1851-1852 coordinato da Carlo Promis³⁴. Quando, nell'ultimo decennio del secolo si rende necessario aumentare il numero dei binari, la stazione ferroviaria è interessata anche da lavori negli spazi interni. L'attività dell'impresa decorativa Fratelli Musso e Papotti, restando all'interno dell'archivio *Musso Clemente*, si legge in un registro contabile, riferito agli anni tra il 1896 e il 1901, in cui, alla voce *Strade Ferrate dell'Alta Italia*, è precisato che nell'aprile del 1898, la ditta lavora alla «decorazione a stucco della parete di una sala d'aspetto nella Stazione di Porta Nuova – 1000 / Mq. in più non compreso nel contratto – 209,90 Mq»³⁵.

La stazione ferroviaria è ancora oggetto di altre trasformazioni sul finire del primo decennio del Novecento, quando si prevede di aggiornare gli spazi in vista della programmata esposizione che, nel 1911, avrebbe celebrato il cinquantenario dell'Italia unita. Carlo Musso e le sue maestranze sono nuovamente chiamati a lavorare nel cantiere, ma le carte frammentarie conservate nel loro archivio e le trasformazioni che hanno interessato il fabbricato dopo il secondo conflitto mondiale non consentono ancora grandi precisazioni. Per restare nell'ambito delle carte del Politecnico di Torino, è significativo un disegno, non datato e ancora oggetto di studio, che illustra il «progetto Musso» per la parete della Sala Reale: la tavola, a china ed acquerello, presenta una superficie suddivisa in quattro



[9.]

campate da lesene con capitello, appoggiate su un basamento, sulle quali sono posati cinque putti alati reggitemma che, a loro volta, ripartiscono la fascia alta, ornata da ghirlande di foglie sostenute da pendenti di foglie e fiori³⁶ (fig. 9). Tra i documenti scritti si individua poca corrispondenza e un registro contabilità. Dai rapporti epistolari risulta che nell'aprile 1908 l'impresa lavora alla decorazione in stucco del soffitto di un salone aggiunto nel ristorante Molinari, eseguito su disegno dell'ingegnere Pietro Fenoglio, conferma di una collaborazione che, in quegli anni, è impegnata nell'allestimento del ristorante Del Parco al Valentino aperto, dallo stesso ristoratore, per la manifestazione del 1911³⁷ e una lettera destinata all'impresario Domenico Perino precisa che il costo dell'intervento ammonta a lire 3.500³⁸. Un brogliaccio in cui sono sinteticamente appuntati i pagamenti registra ancora, tra febbraio e aprile 1911, un intervento diretto dall'ingegnere Ottino che interessa la decorazione del «soffitto salone», presumibilmente il grande salone ottenuto dall'arretramento dei binari³⁹: gli operai si occupano degli «intagli nel cornicione», della «gettatura» e piazzamento dei capitelli e di altre formelle⁴⁰. Molti sono gli incarichi prestigiosi affidati da Pietro Fenoglio a Carlo Musso: ne sono esempio, oltre alle commesse Molinari, i lavori nella palazzina Dallachà, nell'edificio dell'Itala Industriale, in casa Rei, nella proprietà Perrone e, ancora nelle ville Magni a Canzo, Zanelli a Savona⁴¹, Rossi di Montelera e Leumann a Pianezza⁴². Quando Carlo Musso è chiamato da Fenoglio ad occuparsi della sede torinese della

Fig. 9. Ditta Carlo Musso, *Bozzetto per la decorazione della Sala reale della Stazione di Porta Nuova a Torino, 1908-1911* (PoliTo, APri – DIST, *Musso Clemente*, n. 242).

³⁸ PoliTo, APri – DIST, *Musso Clemente*, n. 123, Copialettere, 1907-1909, f. 123.

³⁹ BODRATO, PERIN, ROGGERO 2011, pp. 122-123.

⁴⁰ PoliTo, APri – DIST, *Musso Clemente*, n. 346 [Brogliaccio. Gestione dell'amministrazione e contabilità della ditta], 1909-1912, f. 131.

⁴¹ AIRENTI, BODRATO 2021.

⁴² Un primo registro è in BODRATO, PERIN, ROGGERO 2011.

⁴³ GIANASSO 2016.



[10]

Fig. 10. Ditta Carlo Musso, *Modello per il leone della Società Assicurazioni Generali Venezia*, 1909-1911 (PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 669).

Società Assicurazione Generali Venezia⁴³, cantiere in cui intreccia le sue competenze con la celebre Società Porcheddu, lavora alla decorazione della facciata che, trasversalmente, si affaccia su piazza Solferino (fig. 10). Un brogliaccio dell'impresa datato settembre 1909 informa che la commissione è affidata alla cura di "Giovannino"⁴⁴, ossia Giovanni Clemente, il giovane collaboratore appena entrato nella società che, da poco, aveva sposato Daria Musso, figlia di Carlo. È l'inizio del progressivo passaggio al domani, con una conferma dell'agire di un'azienda che, sebbene chiuda come ditta intitolata al solo Carlo Musso, mantiene la tradizione di famiglia e si trasforma nell'attività di Giovanni Clemente e poi nella professione di Paolo, figlio di Carlo, ingegnere, estendendosi così lungo tutto il Novecento, mutando e adattando la cultura secondo cui il «progresso non sta nell'invenzione, sta nelle applicazioni pratiche dell'invenzione»⁴⁵.

⁴⁴ PoliTo, APRI – DIST, *Musso Clemente*, n. 362, [brogliaccio], 1909, f. 130.

⁴⁵ *L'Esposizione* 1911, p. 1.

Bibliografia

AIRENTI, BODRATO 2021

Erminia Airenti, Enrica Bodrato, "Archivio di architettura e progetto di restauro: il caso di villa Zanelli a Savona", in Edoardo Piccoli, Mauro Volpiano, Valentina Burgassi (a cura di), *Quaderni di Storia della Costruzione*, 1, Torino: Politecnico di Torino, 2021, pp. 209-228.

BELTRAMO 2020

Giulia Beltramo, *Placido Mossello e i Musso Clemente nel Piemonte di fine Ottocento. Pratiche di cantiere e rinnovamento del gusto dai fondi archivistici*, Tesi di Specializzazione, Politecnico di Torino, Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio, 2020.

BELTRAMO 2021

Giulia Beltramo, "Placido Mossello e la chiesa di Sant'Antonio Abate a Montà d'Alba: il cantiere del 1877 tra preesistenza e rinnovamento", in Chiara Devoti, Monica Naretto (a cura di), *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive*, Firenze: All'Insegna del Giglio, 2021.

BERGAGLIO 2011

Barbara Bergaglio, "Un'unica istantanea: la collezione fotografica", in Enrica Bodrato, Antonella Perin, Costanza Roggero (a cura di), *Mestieri d'arte e architettura. L'archivio Musso Cle-*

mente 1886-1974, Torino: Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 75-77.

BODRATO, PERIN, ROGGERO 2011
Enrica Bodrato, Antonella Perin, Costanza Roggero (a cura di), *Mestieri d'arte e architettura. L'archivio Musso Clemente 1886-1974*, Torino: Centro Studi Piemontesi, 2011.

BOSIA 2001

Daniela Bosia, "La decorazione in stucco tra Otto e Novecento, fra artigianato e industria", in Guido Biscontin, Guido Driussi (a cura di), *Lo stucco. Cultura, tecnologia, conoscenza*, Atti del Convegno, Bressanone, 10-13 luglio 2001, Venezia: Arcadia, 2001, pp. 49-58.

CASTELNUOVO 1972

Enrico Castelnuovo, "Arte e rivoluzione industriale", in Francis Donald Klingender, *Arte e rivoluzione industriale*, Torino: Einaudi, 1972, pp. XI-LIIL.

COMOLI, FASOLI 1987

Vera Comoli, Vilma Fasoli (a cura di), "Il «Piano d'Ingrandimento della Capitale» (Torino 1851-1852)", in *Storia dell'Urbanistica, Piemonte/I*, Roma, 1987.

COMOLI, FASOLI 1996

Vera Comoli, Vilma Fasoli (a cura di), *1851-1852. Il Piano d'Ingrandimento della Capitale*, Torino: Archivio Storico della Città, 1996.

PRIMA ESPOSIZIONE ITALIANA 1890

Prima Esposizione Italiana di Architettura in Torino. Catalogo ufficiale Elenco degli espositori, Torino: Tipografia Origlia, Festa e Ponzone, 1890.

CHRISTY 1888

Eugène Christy, *Composition décoratives. L'ornementation d'après la nature. Ensembles et détails*, Paris: André Daly & Fils, 1888.

DEVOTI, GIANASSO 2021

Chiara Devoti, Elena Gianasso, "La Scuola di Applicazione dell'Esercito: architettura città", in Walter Barberis (a cura di), *Palazzo Arsenale. Tradizione, modernità e futuro*, Genova: Sagep, 2021, pp. 43-70.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911

L'Esposizione Internazionale di Torino nel 1911. Aprile - Ottobre 1911, Torino: Bemporad & Figlio, 1911, pp. 1-4.

GABETTI 1968

Roberto Gabetti, *Ecllettismo, ad vocem*, in PAOLO PORTOGHESI, *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, vol. II, Roma: Istituto editoriale romano, 1968, p. 211-226.

GABETTI, GRISERI 1973

Roberto Gabetti, Andreina Griseri, *Architettura dell'ecllettismo. Un saggio su G.B. Schellino*, To-

rino: Einaudi, 1973.

GIANASSO 2016

Elena Gianasso, "La sede di rappresentanza delle Generali a Torino. Il progetto e il cantiere", in Carla Benocci (a cura di), *Storia dell'urbanistica. Le Assicurazioni Generali nelle città italiana tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento*, XXXV, III, 8/2016, pp. 129-142.

GIANASSO 2018

Elena Gianasso, "Il Corpo del Genio Militare. Gli spazi per la formazione degli ufficiali a Torino", in Chiara Devoti (a cura di), *Storia dell'urbanistica. Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del nord-ovest (1815-1918)*, 10, 2018, pp. 429-448.

GODOLI, COZZI 2004

Ezio Godoli, Mauro Cozzi (a cura di), *Architettura ferroviaria in Italia. Ottocento*, Palermo: Dario Flaccovio, 2004.

GRITELLA 1999

Gianfranco Gritella (a cura di), *La Mole Antonelliana. Storia di un edificio simbolo dal progetto al restauro*, Milano: UTET, 1999.

GUIDA 1869

"Prefazione", in *Guida per le arti e i mestieri destinata a facilitare il loro progresso in ogni ramo speciale*, 1, 1869, pp. 1-3.

MENDEL 1887

G.I. Mendel, *Il tesoro dell'ornato*.

Collezione di ornati scelti di tutte le epoche dell'arte, Roma: Modes & Mendel, 1887, p. 83.

MIRONE 1962

Luigi Mirone, "La stazione ferroviaria di Porta Nuova", *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, 16, 3, 1962, pp. 61-87.

NELVA, SIGNORELLI 1979

Riccardo Nelva, Bruno Signorelli, *Le opere di Pietro Fenoglio nel clima dell'Art Nouveau internazionale*, Torino: Dedalo, 1979.

PATETTA 1991

Luciano Patetta, *L'architettura dell'Eclettismo. Fonti, teorie, modelli 1750-1790*, Milano: Città Studi, 1991 (I ed. Milano: Mazzotta, 1975).

PLANAT 1890

Paul Amedée Planat, *Preface*, in Id. (a cura di), *Encyclopedie de l'architecture et de la construction*, vol. I, Parigi: Dujardin & C, s.d. [ma 1890], pp. I-XV.

SADI s.d.a

Società Arti Decorative Interne G. Marchetti e C., *Catalogo delle decorazioni in stucco SADI*, Vicenza: Marchetti, s.d.

SADI s.d.b

Società Arti Decorative Interne G. Marchetti e C., *Catalogo speciale delle decorazioni in stucco SADI*, Vicenza: Marchetti, s.d.

SERENO 2009

Paola Sereno (a cura di), *Reti e trasporti. Strade, veicoli, uomini dall'Antico Regime all'età contemporanea*, Torino: Archivio Storico della Città, 2009.

SILVELLO 2012-2013

Monica Silvello, *L'impresa decorativa dei Musso Clemente. Cantieri di edilizia pubblica a Torino (1888-1911)*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, a.a. 2012-2013.

ROSSO 1976

Franco Rosso (a cura di), *Antonelli e la Mole. Progetti, costruzione e vicende del monumento di Torino. 1859-1961*, catalogo della mostra, Torino: Museo Civico di Torino, 1976.

ROSSO 1977

Franco Rosso, *Alessandro Antonelli e la Mole di Torino*, Torino: Stampatori, 1977.

VOLPIANO 1999

Mauro Volpiano, *Torino 1890. Prima Esposizione Italiana di Architettura*, Torino: Celid, 1999.

VOLPIANO 2004

Mauro Volpiano (a cura di), *1862-1903. La Mole antonelliana. Da sinagoga a museo nazionale dell'indipendenza italiana*, Torino: Archivio Storico della Città, 2004.

Il *Construction History Group* (CHG) è un Centro interdisciplinare di Ricerca del Politecnico di Torino (Dipartimento di Architettura e Design) che accoglie studiosi e ricercatori dell'ateneo torinese che svolgono ricerche sul tema della Storia della Costruzione di età moderna e contemporanea. Nell'ottica di un confronto via via più ampio, il CHG si è recentemente dotato di una rete di soci corrispondenti di altre Università e Centri di ricerca italiani e stranieri. I curatori di questo volume sono membri del Comitato direttivo del CHG e ne supportano le attività scientifiche e didattiche.

Maria Luisa Barelli è architetto e professore associato di Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso il Politecnico di Torino. Ha svolto studi sull'evoluzione delle tecniche e dei modi di costruire e sui temi del recupero, della valorizzazione e della rigenerazione del patrimonio edilizio otto e novecentesco. Negli ultimi anni, in particolare, ha indagato – da questi punti di vista – temi e opere del secondo Novecento italiano, e ha pubblicato *Il palazzo dell'Obelisco di Jaretti e Luzi. Progetto e costruzione* (Gangemi, 2018), in collaborazione con Davide Rolfo. E' membro di Do.Co.Mo.Mo. Italia e della SITdA, Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura.

Mauro Volpiano è architetto e professore associato di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino e autore di oltre 150 pubblicazioni sul patrimonio culturale in Piemonte e in Italia. Le sue ricerche si concentrano sulla storia dell'architettura e della costruzione negli Stati sabaudi tra la fine dell'età moderna e la prima età contemporanea e sulla professione e la socialità degli architetti. Si interessa anche di studi legati ai paesaggi e alle città storiche nel contesto delle politiche e della pianificazione dei beni culturali. Negli ultimi anni è stato coinvolto in progetti di ricerca e didattici con le università di Nagoya (invited research fellow), Tokyo, Hosei-Tokyo, Hokkaido, KIT Kyoto, Grenoble, Aix-Marseille, TU Delft, MIT Boston (Misti grant awardee 2018), Ensas Strasbourg. Fa parte del direttivo nazionale di AnCSA e del comitato tecnico-scientifico internazionale di ICOMOS-CIVVIH. È cofondatore del Construction History Group del Politecnico di Torino.

ISBN 979-12-81583-06-1



9 791281 583061